

Secondo le prime ricostruzioni fatte dai carabinieri, che indagano sull'omicidio, l'auto di Gaetano De Marco sarebbe stata affiancata da una moto di grossa cilindrata, con a bordo due persone con il casco. Dopo avere fatto inversione i due lo hanno affiancato ed hanno cominciato a sparare con una pistola. De Marco, raggiunto da numerosi colpi, è morto sul colpo. Nessuno è stato in grado di fornire particolari sugli assassini.

Sono state trovate sia la moto che la pistola usate per uccidere **Gaetano De Marco** stamattina a San Lorenzo del Vallo. Tanto il veicolo quanto l'arma, una 9x21, sono state bruciate dai sicari e abbandonate a poche centinaia di metri dal luogo dell'agguato mortale a De Marco. Il procuratore della Repubblica di Castrovillari che sta guidando le indagini, Franco Giacomantonio, ha commentato con amarezza e durezza quanto successo: "Non c'e' limite alla ferocia dell'uomo. Ci si puo' aspettare di tutto". A parere del magistrato era state assunte tutte le misure necessarie per proteggere De Marco, lo scorso 17 febbraio miracolosamente scampato a una missione di morte durante la quale, invece, erano state barbaramente uccise la moglie e la figlia. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, coordinati dalla Procura antimafia di Catanzaro, sia il duplice omicidio del 17 febbraio che l'agguato di stamattina, sono la **vendetta all'omicidio di Domenico Presta**, il ventiduenne figlio del boss latitante Franco, ucciso il 17 gennaio a Spezzano Albanese, al culmine di una banale lite, dal commerciante Aldo De Marco, fratello di Gaetano. A questo punto, dopo la terza vittima, la vendetta dovrebbe essere conclusa, ma il procuratore Giacomantonio non si sbilancia.